

TESTIMONI/81
Armida Barelli

ERNESTO PREZIOSI

Armida Barelli

**Il lungo viaggio delle donne
verso la partecipazione democratica**

eve

Il presente volume è pubblicato grazie al contributo di

ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO
DI STUDI SUPERIORI

ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE



© 2023 Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Per i brani biblici riportati in questo volume è stata utilizzata la traduzione della CEI,
© Fondazione «Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena», Roma 2008,
per gentile concessione.

Per le foto si ringrazia: Archivio storico Istituto Luigi Sturzo, Archivio Ism, Archivio Isacem, Archivio generale per la storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Archivio Democrazia cristiana-Spes, Archivio Comitato civico, Ppi, famiglia Jervolino.

Impaginazione: Redazione Ave-Faa

Editing: Luca Grasselli

Finito di stampare nel mese di aprile 2023
presso Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana (Pd)

ISBN: 978-88-3271-382-4



INTRODUZIONE

Il testo si propone di approfondire un aspetto specifico della biografia di Armida Barelli (1882-1952), del suo impegno svolto nella Chiesa cattolica e nella società italiana della prima metà del '900 e si colloca all'interno di una ricerca più vasta in parte contenuta in due testi editi nel 2022¹. In queste pagine l'attenzione si concentra sul contributo dato, nell'ambito del suo impegno nella Gioventù femminile cattolica, alla formazione di una coscienza sociale e, per certi versi, politica. Alla luce degli studi più recenti tale dimensione non risulta affatto marginale rispetto a quella spirituale ed ecclesiale, anzi appare fortemente intrecciata con essa come un naturale approdo, attraverso quella sensibilità culturale che ha caratterizzato il suo impegno organizzativo.

Tale ricerca si rende necessaria anche alla luce del debito storiografico nei suoi confronti. È infatti singolare che – nonostante abbia coinvolto nella sua opera migliaia di donne, contribuendo alla maturazione della soggettività femminile e

¹ Accanto a un testo a carattere biografico: E. PREZIOSI, *La zingara del buon Dio, Armida Barelli. Storia di una donna che ha cambiato un'epoca*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2022, ho raccolto una prima antologia di lettere delle dirigenti periferiche della Gf alla Sorella maggiore, provenienti dalle diocesi italiane: Id. (a cura di), *Cara Sorella maggiore. La nascita della Gioventù Femminile. Lettere ad Armida Barelli dalle diocesi italiane (1918-1921)*, Vita e Pensiero, Milano 2022.

preparandole, come in pochi altri casi, all'avvento della democrazia – la sua biografia sia poco conosciuta, quasi ignorata dalla storiografia, oltre che poco nota ai cattolici stessi.

La vita di Armida Barelli, la sua esperienza ecclesiale e associativa è particolarmente intensa e presenta aspetti per certi versi unici, a partire dal ruolo dirigenziale ininterrottamente svolto ai vertici dell'Azione cattolica dal 1918 al 1949, alla collaborazione con tre pontefici, alla fecondità e ai risultati raggiunti con le varie opere che ha contribuito a fondare e che ha guidato. Si tratta, senza alcuna esagerazione, di una figura straordinaria sia per l'ampiezza delle sue attività sia per la continuità di un servizio che, sviluppandosi per oltre trent'anni, si configura come una chiara risposta vocazionale.

Al centro della sua azione sta la capacità di porre in essere un metodo formativo che, sostenuto da una forte organizzazione e da strumenti appropriati, raggiunge in pochi anni notevoli risultati in campi come l'eliminazione dell'analfabetismo, il processo di integrazione tra Nord e Sud del Paese, l'emancipazione femminile, la cura di una dimensione internazionale, contribuendo alla maturazione di una consapevolezza nuova in tante giovani donne. Basti pensare che la Gf, che nasce a Milano nel 1918 e che a partire dal 1919 si diffonde sull'intera penisola, già nel 1921 conterà 150.000 socie; nel 1936 le associazioni saranno 8678, le socie oltre 480.000. Nel 1942, si giunge a oltre un milione e centomila aderenti.

È una consapevolezza che porta a vivere in maniera responsabile la propria presenza nella Chiesa e nella società offrendo un indubbio apporto all'elevazione della condizione femminile.

Se per impegno politico non ci si limita a considerare l'attività propriamente partitica, istituzionale e amministrativa (peraltro inibita lungo il Ventennio), ma ci si riferisce al più vasto campo del lavoro socio-culturale e di animazione civile, il contributo della Barelli in questo campo risulta senz'altro originale e di prima importanza, anzitutto perché volto all'organizzazione dell'associazionismo laicale femminile (in cui le donne rivestono

un ruolo di responsabilità su base democratica e di gestione), in secondo luogo perché il progetto educativo, che la Barelli contribuisce a elaborare e attuare, ha una costante connotazione sociale, nonostante le limitazioni sempre più pesanti poste dal regime fascista dalla metà degli anni Venti in avanti.

È interessante seguire il percorso che la porta, attraverso una personale e lunga ricerca vocazionale negli anni della giovinezza, a una coerente scelta di vita laicale vissuta nel mondo con una modalità originale. In questo percorso di presa di coscienza di sé e della sua possibile testimonianza cristiana, giocano un ruolo rilevante alcuni sacerdoti e religiosi, tra cui il gesuita padre Guido Mattiussi e padre Agostino Gemelli, figura decisiva, con il quale – già prima della grande guerra – Armida sviluppa, a partire dal primo incontro nel febbraio 1910, un rapporto di comunione spirituale e di collaborazione operativa. A unirli sono la comune ricerca spirituale, l'esigenza di una vita cristiana intesa in maniera radicale che porta alla "consacrazione laicale nel mondo" e il francescanesimo, abbracciato e vissuto con uno slancio rinnovatore che contribuirà a una rinnovata devozione popolare per la figura del Santo di Assisi.

A unirli è anche il progetto "sociale" di ricondurre a Cristo l'Italia avviata alla scristianizzazione, attraverso l'impegno militante sul versante ecclesiale (formazione spirituale e liturgica delle responsabili associative) e su quello civile (formazione sociale di base, culturale universitaria e popolare, impegno nell'associazionismo sociale e politico). Scelta e progetto che ruotano intorno alla prospettiva della santità laicale, segno e strumento di una nuova visione della vocazione dentro la drammatica trasformazione socio-culturale e politica che l'Italia e l'Europa vivono nella prima metà del Novecento.

La sua stessa esperienza personale – e quanto costruisce con molte ragazze e donne nelle diocesi italiane – segna un passaggio decisivo nella visione del laicato: non più una condizione di minorità quasi contrapposta alla santità, ma la scoperta di come proprio quel vissuto laicale, all'interno del popolo di Dio, sia la

strada per conquistare la santità. E ciò appare ancor più rilevante se a far da leva per questo progetto è una donna e con lei tante giovani alle quali si rivolge e che coinvolge da protagoniste.

Originale è infatti anche il modo in cui coltiva attraverso un assiduo epistolario i contatti con giovani donne incontrate e coinvolte: ne nasce una fraternità, una comunanza di intenti che avrà un ruolo decisivo nel mantenimento delle varie opere².

In questa prospettiva si può cogliere il filo fondamentale che attraversa la sua ricchissima opera di apostolato: il contributo dato alla vita della Chiesa italiana alla maturazione del laicato e, insieme, alla crescita di una coscienza femminile che si estende fino alla dimensione sociale e politica. Barelli ha cercato personalmente e indicato a tante e a tanti una nuova strada del protagonismo delle donne nella società italiana, a cominciare dalla partecipazione diretta e responsabile alla vita della comunità ecclesiale, basata sul fondamento battesimale e aperta a una testimonianza di vita che investe tutti gli aspetti dell'esistenza e che pertanto si esprime anche nella testimonianza pubblica e sociale. Tale valorizzazione del ruolo della donna, anche oltre la dimensione familiare (tradizionale punto chiave della visione cattolica e non solo), costituisce uno dei portati più rilevanti della sua opera, ma risulterebbe poco intelligibile senza la comprensione della profonda ispirazione di fede e di "*sensus Ecclesiae*" che l'hanno animata e sostenuta, anche quando ha dovuto affrontare sfide difficili, tensioni e momenti di fragilità. In sostanza, risulta innegabile la capacità che ha avuto di cogliere il "meglio del nuovo", preparando «"religiosamente gli animi [...] alla rivoluzione politica e sociale del secondo dopoguerra" e traghettando l'universo femminile che a lei faceva riferimento dall'"era della sottomissione più o meno incondizionata" civile ed ecclesiale al tempo stesso a quella "dell'autonomia economica e giuridica" e della rivalutazione del ruolo della donna»³.

² Cfr. E. PREZIOSI (a cura di), *Cara Sorella maggiore*, cit.

³ Cfr. *DS*, pp. 1-2.

La forte identificazione tra il vissuto personale della Barelli e il percorso associativo dell'Azione cattolica porta – tanto sul versante ecclesiale quanto ancor più su quello sociale e politico – a uscire fuori dall'approccio esclusivamente biografico, per inquadrare la sua esperienza nel contesto storico della prima metà del Novecento. Diventa infatti necessario far emergere la relazione tra la vicenda personale e associativa con quei passaggi storici che hanno caratterizzato la storia italiana ed europea, generale e locale, dagli anni Dieci agli anni Cinquanta del XX secolo: il nazionalismo e la Prima guerra mondiale, le tensioni sociali e politiche del primo dopoguerra e il contrasto con il socialismo e il liberalismo prima e il fascismo poi. Contesto in cui si ha l'affermazione del popolarismo sturziano; la nascita dell'URSS e i suoi riflessi, la conquista del potere di Mussolini e la costruzione del regime fascista; il complesso rapporto tra la Chiesa e il sistema liberal-democratico prima e il fascismo poi; il rapporto tra la Chiesa e la politica interna del fascismo (la fase concordataria, in particolare per gli aspetti educativi e di egemonia sociale) e quella estera, con riguardo alla conquista dell'Etiopia e della guerra di Spagna; la vicenda delle leggi razziali; la Seconda guerra mondiale e la Resistenza; la nascita della democrazia italiana, la Costituente, i rapporti tra la Chiesa e la Dc fino ai primi anni Cinquanta, il ruolo dell'associazionismo cattolico nel passaggio dalla dittatura alla democrazia. L'intento non è quello di proporre un volume di storia generale, bensì quello di cogliere le connessioni tra i fenomeni collettivi e il percorso dell'associazionismo cattolico.

La progettualità e l'impegno della Barelli si esprime su diversi terreni: la Gioventù femminile di Ac (1918-1919), l'Istituto secolare delle Missionarie (1919), l'Università Cattolica del Sacro Cuore (1921), l'Opera della Regalità (1929); ma con un unico intento e con un'esplicita coordinazione di persone e strumenti. Un'opera indubbiamente vasta e profonda che si colloca nel processo di crescita che il movimento cattolico italiano registra nella prima metà del Novecento, passando dalla collocazione

marginale, in un contesto fortemente anticlericale portato dalla stagione risorgimentale, a una centralità politica e sociale nel secondo dopoguerra. Proprio l'opera della Barelli contribuisce a costruire quel sottofondo comunitario culturale, etico e religioso che fornirà la base all'impegno socio-politico dei cattolici. Si tratta di passaggi complessi, oggetto di dibattito tra gli storici, che vanno dagli anni convulsi del primo dopoguerra, alle prese con l'aggressivo successo socialista e con la nascente violenza fascista, alla "normalizzazione" sancita dal Concordato che porta alla "pace religiosa"; dalla difficile convivenza con il regime fascista lungo gli anni Trenta al tragico inabissarsi del paese nella Seconda guerra mondiale; per giungere alla stagione della ricostruzione politica e morale del paese.

Proprio il lungo lavoro impostato e seguito per oltre vent'anni, con innumerevoli viaggi e interventi, con la tessitura di tantissimi legami, contribuisce in modo determinante a rendere le donne italiane pronte all'avvio della nuova stagione democratica. Un protagonismo inedito, reso però possibile anche dalla semina spirituale, morale e culturale operata dall'associazionismo cattolico tra le due guerre mondiali. Anche in questa fase, nonostante la stanchezza per i lunghi anni di impegno totale e per l'insorgere di problemi di salute, la Barelli svolge un ruolo importante in vista della Costituente prima e delle elezioni del 1948 poi, in particolare attraverso le "Missioni sociali", ma soprattutto ancora come riferimento per quelle tante "sorelle" passate dall'impegno associativo a quello sociale, sindacale e politico.

Armida Barelli non è stata mai animata da una "vocazione politica" ma, rispondendo alla vocazione cristiana e impegnandosi in tutta la sua esistenza per l'avvento del Regno sociale di Cristo, ha finito per svolgere un ruolo insostituibile che mosterrà i suoi frutti quando nel secondo dopoguerra, con il ritorno della democrazia, i cattolici che si candidavano alla Costituente e al Parlamento avevano la necessità di un largo suffragio popolare: è indubbio che la Barelli, con la sua Gf, concorse a que-

sto consenso elettorale, non generico, ma sostenuto e motivato da un preciso progetto: «fare cristiana l'Italia».

D'altra parte è singolare come la "vita pubblica" di Armida Barelli si inauguri con la fondazione della Gf. Quando inizia a diffonderla sul territorio nazionale, all'inizio del 1919, don Luigi Sturzo fonda il Partito popolare italiano, sarà una breve parentesi che interrompe definitivamente la stagione del *non expedit* e che vedrà la presenza in Parlamento di un partito di ispirazione cristiana. La Gf, che fin dai primi passi cura la formazione sociale, sollecita le socie perché si iscrivano al Partito popolare e ai sindacati bianchi. In un arco temporale che va dal 1918 al 1948 e, soprattutto, quando riprende la vita democratica dopo il ventennio fascista, ne saranno tra le più attive propagandiste.

C'è un episodio che in qualche modo risulta emblematico di come la lezione di impegno civile, basato, con la dovuta distinzione, sull'impegno religioso, fosse stata in grado di far assimilare alcune categorie fondamentali del rapporto tra cattolici e politica, e tra queste la laicità: nella primavera del 1952 a Roma si avvia la cosiddetta "Operazione Sturzo"; la Barelli si è ritirata dalla scena e sta trascorrendo i suoi ultimi mesi di vita nel ritiro di Marzio. Tra coloro che, nell'incontro della Giunta, esprimeranno la loro contrarietà all'operazione, oltre a Carlo Carretto, presidente dei giovani, ci sono anche la presidente della Gf Alda Miceli e la presidente dell'Unione donne e prima sostituta della Barelli al vertice della Gf, Carmela Rossi. L'ipotesi di una lista alternativa alla Dc naufragò anche per l'opposizione dei partiti laici, per le resistenze della Dc e per le perplessità di Sturzo⁴.

Dalle pagine che seguono emergono non tanto il profilo di una "Barelli politica", dunque, quanto l'importanza dell'azione formativa integrale anche ai fini dell'organizzazione di una coscienza civile. È un intento che cerca di superare alcuni superficiali stereotipi, per cogliere la complessità del rapporto tra i

⁴Cfr. A. GIOVAGNOLI, *Il partito italiano: la Democrazia Cristiana dal 1942 al 1994*, Laterza, Roma-Bari 1996, p. 59.

cattolici e la politica, rispetto al fascismo, alla democrazia, a una società che si andava laicizzando.

Attraverso la vicenda personale e associativa della Barelli è possibile cogliere con chiarezza una questione sovente trascurata (quando non esplicitamente esclusa) dalla storiografia, che va ben oltre la ricostruzione biografica: si tratta del rilievo socio-politico della dimensione religiosa, ecclesiale, educativa coltivate dall'associazionismo cattolico e, con esso, da tante espressioni religiose, cristiane e non solo.

In sostanza in Armida Barelli si ha una prova dell'efficacia della *natura religiosa* dell'Ac anche ai fini dell'animazione civile della società.

Una seconda questione emerge dalla ricerca: attraverso figure come quella di Armida Barelli è possibile cogliere una diversa e nuova forma del confronto tra il cristianesimo e la modernità, che passa non solo per un serrato confronto culturale (per il quale ci si dota di un soggetto istituzionale come l'Università), ma anche per l'organizzazione popolare del laicato, che si struttura come soggetto ecclesiale e sociale, dotandosi di strumenti articolati di formazione religiosa, capaci di alimentare una coscienza etica e civile in tutti gli strati sociali, in giovani e adulti, in donne e uomini. Proprio questa connotazione culturale, popolare e laicale del confronto produce – attraverso l'associazionismo – una semina feconda di laicità cristiana, che per molti aspetti anticipa il Concilio Vaticano II, e si esprime sul piano politico – fin dalla Costituente – nel cattolicesimo democratico.

Il presente lavoro fa parte di una ricerca più ampia che ha tra l'altro l'obiettivo di mettere a disposizione, attraverso una collana di «Fonti e scritti», aperta presso Vita e Pensiero, testi di non facile reperimento per favorire la conoscenza e lo studio di una donna che può a buon titolo essere considerata tra le principali protagoniste della prima metà del Novecento⁵.

⁵ Si veda il primo volume edito: B. PANDOLFI, M. COLLI (a cura di), *Vi scrivo dal treno. Diario e Lettere di Armida Barelli*, Vita e Pensiero, Milano 2022.

La ricerca si avvale di un'ampia serie di fonti, testi storiografici, memorialistici, saggi e articoli pubblicati sui periodici associativi del periodo considerato, documenti di archivio, documenti del magistero.

La nota bibliografica, riportata in appendice, presenta una selezione dei principali testi storiografici considerati, utili a un approfondimento del contesto e dei temi principali. Inoltre le fonti cui ci si riferisce nel testo stesso, tratte dalla stampa della Gf, anche se non a firma Barelli, per il ruolo ricoperto dalla "Sorella maggiore" al vertice del movimento, vanno considerate come da lei ispirate o approvate e ne rispecchiano quindi il pensiero.

Molti sono gli amici che ringrazio per aver contribuito, nelle varie fasi della stesura, con la lettura del testo o di alcune sue parti; tra questi A. Carera, F. Delpero, A. Guasco, L. Felici, V. Marcon, B. Pandolfi, C. Sancin, R. Saccenti, M.G. Tibaldi, V. Verrastro e altri ancora.

Un ringraziamento particolare va a Vittorio Rapetti per la collaborazione fattiva nei vari passaggi, con consigli e integrazioni e a Francesco Marcon, che mi ha assistito nell'impegnativo lavoro di inserimento testi.

Un grazie sentito esprimo inoltre al personale degli archivi consultati: Simona Ferrantin dell'Archivio Isacem, Maurizio Romano dell'Archivio generale per la storia dell'Uc, Maddalena Colli dell'Archivio Ism, Concetta Argiolas dell'Archivio storico dell'Istituto Luigi Sturzo, Bruno Bosatra dell'Archivio arcivescovile di Milano, nonché Petra Pallanch dell'Emeroteca dell'Ac, Giulia Brugnoli della Biblioteca dell'Istituto Luigi Sturzo e Paolo Sirtò della Biblioteca dell'Uc di Milano.